

NUOVA

GAZZETTA DI MODENA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE

del Lunedì

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA RICCI 56 - 41100 MODENA - TEL. 059.247.311 - FAX 059.218.903 - REDAZIONE DI CARPI: VIA NOVA 28 - TEL. 059.698.765

Poste Italiane Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1, DCB Mantova

www.gazzettadimodena.it

CRONACA DI MODENA

LUNEDÌ 29 NOVEMBRE 2010

Lanciato "Un ponte verso Betlemme"

*All'ex cinema Principe asta con le opere di trenta artisti modenesi
Il ricavato all'ospedale Caritas fondato da padre Ernst Schnydrig*

Ha preso il via venerdì scorso la gara di solidarietà messa in campo con il progetto "Un ponte verso Betlemme", un'iniziativa organizzata da Rock No War e resa possibile grazie a trenta artisti modenesi che hanno donato quarantacinque opere che verranno battute all'asta il prossimo 19 dicembre dalle 18 nell'atrio del cinema Principe. Il ricavato dell'asta sarà devoluto al Caritas Baby Hospital di Betlemme, una realtà che alcuni modenesi hanno conosciuto sette anni fa, in occasione della prima edizione della Maratona della Pace Betlemme - Gerusalemme; un incontro durante il quale hanno potuto toccare con mano l'importanza del lavoro portato avanti dalle suore benedettine di Padova, che gestiscono l'ospedale, e il loro quotidiano impegno per questi bambini, vittime innocenti di un conflitto che sembra non finire mai. Dal 2008, in occasione



della Maratona, la delegazione modenese capitanata da Stefano Prampolini (in foto), porta all'ospedale i fondi ricavati da iniziative organizzate nel Modenese. Nel 2008 e nel 2009 grazie al progetto "Seguendo la Stella", un'asta di presepi artigianali, sono stati donati all'ospedale rispettivamente 4mila e 7200 euro. Quest'anno, con una sottoscrizione interna a premi invece, sono stati raccolti 3500 euro. L'ospedale è nato nel 1952 grazie a padre Ernst

Schnydrig che proprio la notte di Natale, mentre si recava verso la Basilica della Natività di Betlemme per celebrare la messa, vide un padre che stava seppellendo il suo bambino nel fango di un campo profughi palestinese. Ne rimase sconvolto e dopo aver preso in affitto una casa, vi collocò quindici letti e la chiamò Caritas Baby Hospital; da quel momento, nel luogo in cui era nato Gesù, a nessun bambino sarebbe più stata negata l'assistenza medica. L'ospedale, che vive di provvidenza, oggi conta 35mila visite l'anno, 82 posti letto e duecento dipendenti. L'ospedale però non è dotato del reparto di chirurgia e quando i piccoli pazienti necessitano di un intervento, spesso anche d'urgenza, occorre richiedere il permesso ad Israele per poter oltrepassare il muro e giungere negli ospedali di Gerusalemme. Permessi che non sempre arriva.

(v.lanz.)